

CHIESA

CONSIGLIO PRESBITERALE Stupore e gratitudine per la grande partecipazione alla Messa conclusiva

di **don Roberto Abbà ***

Si è aperta con il ringraziamento per quanto vissuto nell'anno post sinodale la riunione del Consiglio presbiterale tenutasi presso la Casa vescovile giovedì 5 ottobre scorso. Monsignor Vescovo introducendo i lavori della mattinata non ha nascosto lo stupore e la gratitudine per la celebrazione conclusiva del Congresso eucaristico di sabato 30 settembre che indica la provvidenziale disponibilità della comunità diocesana e della terra lodigiana a proseguire il cammino della fede in Gesù Cristo nella sua centralità eucaristica. Quanto vissuto nell'anno post-sinodale attraverso gli interventi di tante personalità del mondo ecclesiale - da monsignor Frisina, a monsignor Busca, da monsignor Sequeri con l'orchestra Esagramma, al cardinal Bagnasco - indica per la Chiesa di Lodi il riferimento ad un'autentica Chiesa eucaristica e sinodale, che si ispira costantemente a Betania, luogo simbolico che ha guidato la fase narrativa del percorso sinodale della Chiesa italiana, a ciò che è proposto per la fase sapienziale guidata dal Vangelo di Emmaus, passando e tornando a Gerusalemme, luogo culmine per ripartire con la missione ecclesiale. Betania, Gerusalemme, Emmaus e il mondo così ci interpellano. Betania con il suo riferimento alla liturgia della parola nella prospettiva della risurrezione. Gerusalemme nel vivo della liturgia eucaristica, dell'evento pasquale, che si compie nella Pentecoste e mantiene vivo il fuoco della missione. Emmaus con il riconoscimento del Signore e la comunione, che sanno interpretare le precarietà della vicenda umana e cristiana nella storia, volgendo sempre alla missione nel superamento di ogni chiusura.

Il Sinodo della Chiesa

A tal proposito don Enzo Raimondi, rappresentante diocesano per il Sinodo della Chiesa italiana, ha rimarcato i passi del prossimo anno di cammino sinodale che vede la Chiesa del nostro Paese vivere la sua fase sapienziale. Cinque sono le tematiche emerse a livello nazionale dalla fase narrativa che oggi chiedono alle singole Chiese diocesane un processo di discernimento in vista del cammino sinodale nazionale: la missione secondo lo stile della prosimità, il linguaggio e la comunicazione, la formazione alla fede e alla vita, la sinodalità e la corresponsabilità, il cambiamento delle strutture. Dal punto di vista dei contenuti è sorprendente la consonanza dei temi emersi a livello nazionale con i temi che sono stati affrontati nel XIV Sinodo diocesano. Monsignor vescovo ha poi sottolineato come

Il grazie per l'esperienza indimenticabile del Congresso eucaristico



nelle immagini alcuni momenti dell'atto conclusivo del VII Congresso eucaristico diocesano, la solenne celebrazione di sabato 30 settembre in piazza della Vittoria a Lodi; sotto il "Coro dei cori" diretti da monsignor Panzetti



il Congresso eucaristico consegnò alla Chiesa lodigiana il binomio "sinodalità e santità", che potrà trovare così la sua articolazione nei prossimi tre anni. Il Sinodo scaturito dall'Eucarestia ci ha ricondotti ancora all'Eucarestia come pane del cammino sulla stessa vita con tutta la Chiesa. Tutto rimanda alla santità. Tutto trova eco nella chiamata alla santità. Anche il lavoro offerto per i gruppi biblici per questo prossimo anno riprende questo tema e da opportuni orientamenti biblici tratti dal *Prima lettera di Pietro* nella qua-

le troviamo scritto: «Come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta» (1Pt 1,15).

Sinodalità e Santità

L'Anno pastorale pre-giubilare (è quello in corso), vedrà la pubblicazione di una breve lettera con cui elaborare alcune linee preferenziali per la nostra chiesa. Si ispirerà al tema "Sui passi della fede" con il riferimento ad alcuni testimoni a noi vicini: San Bassiano, nel 1650 anniversario dell'ordinazione episcopale e

della nascita, il ricordo di Sant'Alberto e di San Gualtero rispettivamente per gli 850 e 800 anni dalla morte, la ricorrenza dei 500 anni del santuario di San Rocco a Dovera. Tramite i nuovi vicari che si insedieranno il 10 ottobre, monsignor Vescovo renderà noto il calendario della visita a ciascuna parrocchia nella festa del Santo titolare, con la celebrazione dell'Eucarestia unita ad un incontro con i Consigli parrocchiali. L'anno del giubileo, troverà ispirazione proprio dal suo titolo: "Pellegrini di speranza". L'anno post

giubilare potrà essere intitolato: "Nella carità". Attraverso la trilogia virtuosa classica ad ognuno il compito di trovare il linguaggio più consono per contestualizzare questo patrimonio biblico, spirituale e pastorale. Questa trilogia ci permetterà anche un opportuno riflesso sacramentale: Sui passi della fede con un'attenzione al sacramento del Battesimo; Pellegrini di speranza con riferimento ai sacramenti di guarigione (penitenza e unzione); Nella carità con il riferimento alla Cresima nella prospettiva dei due sacramenti a servizio della comunione e della missione.

I prossimi appuntamenti

Un ulteriore richiamo monsignor Vescovo lo ha riservato ai prossimi adempimenti diocesani: al rinnovo dei Consigli pastorali parrocchiali, e al desiderio di riproporre i sei incontri vicariali con i membri dei Consigli pastorali e i corrispondenti Rp ed Rpg (Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti). A tal proposito monsignor Bernardelli ha richiamato alcuni punti riguardanti il direttorio per il rinnovo dei Consigli pastorali, in particolare per ciò che si riferisce alle costituenti Comunità pastorali. A questo tema è seguita la comunicazione del Rettore del Seminario don Morandi che ha riferito in merito al nuovo anno accademico del Seminario in collaborazione con il Seminario di Bergamo, dove i nostri seminaristi da quest'anno si recano per lo studio. Il seminario accoglie 9 seminaristi lodigiani e altri 3 provenienti dall'Ucraina.

Seminario e vocazioni

L'attenzione al tema del Seminario e delle vocazioni sarà ripresa anche nella formazione permanente per il clero. Sempre don Morandi, questa volta in veste di direttore dell'Ufficio liturgico, ha consegnato ai presenti gli *Orientamenti diocesani* per la vita liturgica delle comunità, elaborati su mandato esplicito del Sinodo. Gli *Orientamenti liturgici* si prospettano come uno strumento operativo per la dimensione liturgica della vita pastorale delle nostre comunità cristiane. L'interesse è rivolto alla comunità radunata in assemblea per favorire la formazione liturgica e promuovere i molteplici ministeri nella prospettiva del recente documento elaborato dai vescovi lombardi. Un vero e proprio strumento di lavoro nelle mani del sacerdote e delle comunità. In conclusione monsignor Vescovo ha ringraziato i partecipanti e con essi il Signore per la recentissima Esortazione "climatica" di Papa Francesco dal titolo *Laudate Deum*. ■

* **Segretario del Consiglio presbiterale diocesano**

LA CELEBRAZIONE Domenica 15 ottobre alle 18 in Cattedrale

L'Ordine del diaconato per Marco e Raffaele

Un momento di gioia per la Chiesa di Lodi e per i due candidati che provengono dalle parrocchie di Cavenago e Sant'Angelo

■ Domenica 15 ottobre in Cattedrale il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la Santa Messa alle ore 18 e conferirà l'Ordine del diaconato a Marco Valcarengi e a Raffaele Gnocchi. È un momento di festa grande per la Chiesa di Lodi e per i due candidati, che accomuna le rispettive famiglie e parrocchie, motivo di speranza per il Seminario e la diocesi di San Bassiano. Sarà l'occasione per ringraziare il Signore, per lodarlo e per invocare il suo aiuto perché susciti nuove vocazioni, in particolare al sacerdozio. Marco Valcarengi è un seminarista originario della parrocchia di San Pietro apostolo di Cavenago d'Adda e attualmente svolge il servizio pastorale a Tribiano. Insieme a lui verrà ordinato diacono permanente Raffaele Gnocchi, sposato con tre figli e proveniente dalla parrocchia dei SS. Antonio abate e Francesca Saverio Cabrini di Sant'Angelo Lodigiano.

L'ordinazione diaconale costituisce un momento forte e di grazia per la nostra diocesi, un momento attraverso cui il Signore ci fa gustare la sua presenza; di



Da sinistra i due ordinandi diaconi Marco Valcarengi e Raffaele Gnocchi

gioia perché si sperimenta la vitalità della Chiesa particolare, e di responsabilità per tutti i credenti, che devono accompagnare i diaconi con la preghiera, la stima e il sostegno. Sarà un'occasione per ringraziare il Signore, per lodarlo ancora una volta e per chiedere il suo aiuto soprattutto in tema di vocazioni. In questi ultimi anni si è compreso ancora di più l'importanza nelle comunità



Sarà un'occasione per ringraziare il Signore, per lodarlo e chiedere il suo aiuto in tema di vocazioni

ecclesiali della presenza e del servizio di diaconi, sacerdoti, religiosi e religiose.

Da qui la necessità da parte delle parrocchie e delle famiglie di condividere l'impegno vocazionale a partire dalla preghiera, dalla testimonianza di vita cristiana ogni giorno e dalla passione educativa.

Il Signore, attraverso la Chiesa, affiderà a Marco e a Raffaele l'impegno al servizio alla comunità e all'annuncio del Vangelo.

Venerdì prossimo, 13 ottobre, monsignor Malvestiti riceverà singolarmente nella Casa vescovile i due ordinandi diaconi per un colloquio e un momento di preghiera, esteso, per quanto riguarda il diacono permanente, alla consorte e ai figli. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LODI Alle ore 21

Sabato 21 la Veglia missionaria a San Gualtero

■ Siamo in ottobre, il "mese missionario" in quanto dedicato alla preghiera per le missioni. Domenica 22 ottobre in tutte le parrocchie si celebra la 97esima Giornata missionaria mondiale. Sabato 21 ottobre alle 21 invece siamo attesi alla Veglia diocesana che quest'anno si terrà nella parrocchia di San Gualtero in Lodi, dove fino a luglio 2024 è in corso il giubileo per l'ottavo centenario della morte di San Gualtero. La Veglia diocesana sarà presieduta dal vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti; promossa dal Centro missionario diocesano, si intitolerà "Cuori ardenti, piedi in cammino", dal tema scelto a livello mondiale. In ottobre sono poi numerose le iniziative anche in diverse parrocchie della nostra diocesi. Le comunità che volessero condividere appuntamenti "speciali", possono contattare la redazione. Intanto segnaliamo che a Casalmaiocco domani, domenica 8 ottobre, sarà presente padre Camillo Pauletti, missionario brasiliano fidei donum in Mozambico: alle 10 celebrerà la Messa, al termine porterà la propria testimonianza. Padre Pauletti racconterà la sua esperienza anche in alcune scuole del Lodigiano. Sempre le parrocchie di Dresano e Casalmaiocco invece, il 17 ottobre ospiteranno padre Franco Mella, missionario del Pime ad Hong Kong, mentre il 29 testimonieranno don Andrea Tenca e don Domenico Arioli. ■

Raff. Bian.

FORMAZIONE

"Ministeri istituiti" con don Carrara



■ L'ufficio catechistico della diocesi di Lodi propone un incontro di riflessione sul tema dei "Ministeri istituiti". L'appuntamento è in calendario per mercoledì 18 ottobre con inizio alle ore 21 all'Istituto Scaglioni di Lodi (via Paolo Gorini 27). Interverrà nell'occasione don Paolo Carrara (nella foto), presbitero della diocesi di Bergamo e docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. L'incontro sostituirà il primo appuntamento per la formazione dei catechisti previsto per il 10 ottobre. L'invito a partecipare alla serata è rivolto al clero della diocesi e ai collaboratori pastorali.

SABATO 14 OTTOBRE

Concerto d'organo a San Gualtero

■ Nell'ambito delle iniziative promosse per l'anno giubilare dell'ottavo centenario (1224-24 luglio-2024) della morte di San Gualtero da Lodi, la parrocchia cittadina dei SS Filippo, Giacomo e Gualtero promuove una serie di appuntamenti e celebrazioni. Sabato 14 ottobre con inizio alle ore 21 nella chiesa parrocchiale si terrà un concerto d'organo con il professore Toschi. Nel corso della anno giubilare inoltre ogni terza domenica del mese alle 16.30 si svolgerà la Santa Messa d'intercessione con la benedizione eucaristica.

di don Stefano Ecobi

IL VANGELO DELLA DOMENICA (MT 21,33-43)

«A voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti»

C.S. Lewis, noto per le avventure nella fantastica terra di Narnia, è autore anche di un viaggio nell'aldilà, di ispirazione dantesca, dal titolo *Il grande divorzio*. Nell'incontro con i personaggi che si trovano in una condizione infernale, due paroline sono ricorrenti: il pronome personale "io" e l'aggettivo possessivo "mio". Quest'ultimo, in particolare, diventa una sorta di segno distintivo dell'Inferno. L'egocentrismo, l'attenzione solo a sé, impedisce a questi spiriti di uscire dalla logica del possesso, che li conduce alla brama del Paradiso soltanto per se stessi o all'essere disposti a far sprofondare nella dannazione le persone che essi "amano" pur di continuare a possederle. Si sa, gli estremi arrivano a toccarsi e talvolta a coincidere.

L'utilizzo dell'aggettivo "mio" non è univoco. Un conto è dire "mio/a" come l'autentico innamorato che ha a cuore l'altra persona quasi come fosse parte di sé, riconoscendone però l'autonomia. E un conto, invece, è l'idea di possesso, che convince di



poter disporre a piacimento dell'oggetto di interesse, senza rendere conto a nessuno e senza essere tenuti al rispetto. Ecco, responsabilità e rispetto esprimono la cura, e segnano la differenza. L'esito degli egocentrici nel viaggio di Lewis ce lo dice

chiaramente, come pure la conclusione della parabola di questa domenica. Partiamo dalla fine: «A voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». Pertanto, il regno è «di Dio», e i vignaioli, a cui il padrone ha affidato il terreno, non stanno portando frutto. Essi si comportano come proprietari di quella vigna che in realtà appartiene ad un altro, e come proprietari illegittimi applicano una politica violenta nei confronti di quelle che, ai loro occhi, appaiono come indebite ingerenze. Quali frutti portano questi contadini? Solo violenza e omicidio. Ben diverso è invece l'atteggiamento richiesto perché la nostra azione, anche faticosa, possa portare frutto: riconoscere che il regno è di Dio e trattarlo come tale, con stupore e gratitudine perché un così importante "proprietario" ha deciso di affidarlo alle nostre povere mani. Il regno potrà essere anche l'esito della nostra collaborazione e dei nostri sforzi, ma resta innanzitutto un dono che riceviamo. E non potrà mai essere una conquista solo per sé, né dovrà essere così inteso. Altrimenti cadremo nell'assurda pretesa di impadronirci di ciò che in realtà ci è già stato offerto e donato, magari anche protestando contro una divinità dispotica a cui non interessa la nostra felicità, per poi ritrovarci a mani vuote perché il Paradiso — insieme al vero Dio — viaggia in una logica differente.

LA RICORRENZA L'11 ottobre 2014 nella basilica di San Pietro l'ordinazione episcopale di monsignor Malvestiti

di **don Bassiano Uggé ***

La celebrazione eucaristica di domenica 15 ottobre in Cattedrale, con il rito delle ordinazioni diaconali, raccoglierà la comunità diocesana attorno al Vescovo Maurizio per porgere fervidi e affettuosi auguri nel 9° anniversario di ordinazione episcopale, ricevuta l'11 ottobre 2014 (nella foto). Una circostanza tanto solenne e lieta alla quale si aggiunge quella del 70° genetliaco, compiuto il 25 agosto scorso. Nascita alla vita e nascita all'episcopato riconducono alla esperienza sorgiva della grazia, dell'amore gratuito del Signore: non c'è nulla che non origini da Lui, creatore di tutte le cose.

Vita e ministero, nel sommo grado della pienezza del sacerdozio, sono al contempo "visibili e invisibili": si manifestano esteriormente in mille modi e attingono all'anima, alla grazia di Dio e alla continua e crescente adesione a Lui.

«Dono e mistero», come scrive San Giovanni Paolo II in occasione del 50° di sacerdozio: «Agli inizi... il mistero! La storia della mia vocazione sacerdotale? La conosce soprattutto Dio. Nel suo strato più profondo, ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo».

Dunque facciamo festa al e con il Vescovo Maurizio per i doni mirabili che il Signore gli ha elargito e continua ad elargirgli, con viva riconoscenza per la generosa e sapiente guida che il nostro



Nella celebrazione del 15 ottobre in Cattedrale, col rito delle ordinazioni diaconali, l'occasione per porgere fervidi e affettuosi auguri

Facciamo festa col nostro vescovo «Grazie per la sua guida sapiente»

Pastore assicura alla Chiesa laudense. Ne abbiamo avuto prova in tutti questi anni e, da ultimo, conferma nella celebrazione e particolarmente nella conclusione del VII Congresso eucaristico diocesano, che ha rallegrato e commosso tanti per la corale risposta della nostra gente all'invito del Vescovo Maurizio.

Grazie, Eccellenza, per questo

bel dono, e per il cammino sinodale di santità che da esso riparte verso il giubileo del 2025.

"In silentio et spe", "nell'abbandono confidente", secondo le parole del Suo motto episcopale ispirato al profeta Isaia e a Santa Teresa di Gesù, la cui memoria ricorre proprio il 15 ottobre.

Parole scelte come titolo del libro omaggio per il 70° genetliaco, che, con la Lettera gratulatoria dell'Em.mo Cardinale Leonardo Sandri, ripercorre il Suo magistero nelle feste di San Bassiano dal 2015 al 2023.

E così La protegge l'intercessione del nostro Patrono, sulla cui cattedra - che compirà 1650 anni il prossimo 19 gennaio - Ella siede con grande dignità: egli per primo Le porge l'augurio "ad mul-

tos annos", accompagnato dal suo buon esempio di 90 anni di vita (corrispondenti a molti di più nel XXI secolo) e 35 di episcopato! Non La impensiererà, dunque, il verso biblico sugli anni della vita dell'uomo: è solo un "genere letterario"... Auguri da tutti i lodigiani, caro Vescovo Maurizio! ■

* **Vicario generale della diocesi di Lodi**

L'agenda del Vescovo

Sabato 7 ottobre

A **Milano**, nella chiesa di Santa Maria della Pace, in mattinata, interviene nel corso di formazione per gli ammittendi nell'Ordine del Santo Sepolcro.

A **Secugnago**, alle ore 16.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Sant'Angelo**, nella Basilica di Sant'Antonio Abate e Santa Francesca Cabrini, alle ore 18.00, presenza all'ingresso del nuovo Parroco.

A **Bergamo**, in Cattedrale, alle ore 20.30, presenza all'accoglienza di Sua Beatitudine Eminentissima il nuovo Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme.

Domenica 8 ottobre, XXVII del Tempo Ordinario

A **Camairago**, al Santuario della Madonna della Fontana, saluta i pellegrini di Comunione e liberazione in cammino verso la Madonna dei Cappuccini di Casale.

A **Tribiano**, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.



Uno scorcio di piazza della Vittoria in occasione della Messa del Congresso eucaristico

Lunedì 9 ottobre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio pastorale diocesano.

Martedì 10 ottobre

A **Lodi**, nel Seminario vescovile, alle ore 19.00, inaugura con la Celebrazione eucaristica il nuovo anno formativo incontrando i seminaristi e i loro genitori.

Mercoledì 11 ottobre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45,

tiene il primo incontro di catechesi vicariale dal titolo: "Sulla scelta irreversibile del Concilio, a che punto siamo con il dialogo ecumenico?".

Giovedì 12 ottobre

Colloqui in Casa Vescovile e visite pastorali personali ai sacerdoti.

Venerdì 13 ottobre

A **Lodi**, nella Casa vescovile, riceve singolarmente i due ordinandi diaconi, con colloquio

e momento di preghiera per il diacono permanentemente esteso alla Consorte e ai figli.

Sabato 14 ottobre

A **Bologna**, alla chiesa di San Giacomo Maggiore, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa per le Investiture dei nuovi componenti dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa per gli Alpini nel Raduno del 2° Raggruppamento Lombardia ed Emilia-Romagna.

A **Maleo**, in chiesa parrocchiale, alle ore 20.30, presenza all'ingresso del nuovo Parroco.

Domenica 15 ottobre, XXVIII del Tempo Ordinario

A **Sordio**, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima.

A **Comazzo**, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche ai ragazzi e alle ragazze della Parrocchia di Lavagna.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce l'Ordine del Diaconato a Marco Valcarengi e Raffaele Gnocchi.

OPERA SANT'ALBERTO L'albergo in montagna ha ospitato diversi gruppi degli oratori lodigiani e sudmilanesi

Ferie a Bellaria e alla Presolana, bilancio positivo per la stagione

La struttura di Bellaria ha accolto un numero significativo di ospiti (almeno 1.500): famiglie, singoli e associazioni

A metà settembre si è chiusa con soddisfazione la stagione estiva delle due strutture dell'Opera diocesana Sant'Alberto: la Casa Neve al Passo della Presolana e la Casa San Bassiano a Bellaria.

La struttura in montagna ha accolto diversi gruppi per un totale di circa 450 ospiti molti dei quali ragazzi e giovani degli oratori del Lodigiano e del Sudmilanese; l'esperienza in una struttura in "autogestione" ha permesso a questi gruppi di vivere insieme per tutto il giorno in ambienti e locali a loro riservati, godendo del bel panorama offerto dal Passo della Presolana, delle visite ai rifugi e alle località vicine oltre che del clima più fresco che - anche in questa calda estate - la montagna sa regalare. L'esperienza in "autogestione" ha permesso inoltre ai giovani di sperimentare il bello dello stare insieme, l'attenzione agli altri ed il rispetto della natura e del Creato particolarmente presente nella maestosità della montagna.

La Casa San Bassiano al mare ha accolto un numero significativo di ospiti (circa 1.500), famiglie, singoli e associazioni. La struttura è ormai frequentata da persone provenienti da tutta Italia; ricordiamo con piacere gli ospiti di Unitali di Lodi, Brescia e Sondrio, dell'Azione



cattolica di Carpi e di Fiesole, di Anffas di Crema e molti altri gruppi e associazioni, ma con soddisfazione possiamo affermare che la Casa è stata riscoperta anche da tanti ospiti lodigiani.

L'iniziativa "Ti portiamo al mare" ripetuta nei mesi di giugno, luglio e settembre ha consentito ad oltre 150 lodigiani di raggiungere facilmente la località, soggiornare e godere di qualche giorno di riposo e sano divertimento

Accoglienza è la parola che sintetizza l'obiettivo e le modalità di conduzione delle due strutture; gli ospiti, soprattutto quelli più fragili, trovano nella struttura di Bellaria un clima cordiale e familiare, ambienti spaziosi, attrezzature specifiche, il tutto contaminato dallo stile tipico del turismo romagnolo che vede il cibo e la cucina ricoprire un ruolo assai importante per il benessere degli ospiti. Accoglienza che diventa anche soli-

Sopra da sinistra la Casa San Bassiano di Bellaria e la Casa Neve al Passo della Presolana; a destra il vescovo Maurizio con il sindaco di Bellaria Filippo Giorgetti in occasione della celebrazione dello scorso 23 luglio



darietà come dimostra la raccolta di offerte durante le celebrazioni della Santa Messa nella casa di Bellaria per circa 2.400 euro, che sono confluite nel contributo donato personalmente dal nostro Vescovo Maurizio alle diocesi di Faenza e Forlì, colpite dall'alluvione. A conferma di ciò si può ricordare il messaggio di un'ospite di 95 anni



Il 23 luglio il vescovo Maurizio ha celebrato la Messa per i 75 anni di presenza della diocesi in Romagna

(forse la più anziana della stagione) che prima di partire con commo- zione non solo ci ha ringraziato per l'ospitalità e la famigliarità vissuta, ma anche per l'accoglienza che viene riservata alle persone diversamente abili in un clima di sincera inclusività, salutandoci con la frase "grazie, ho imparato tanto in questi giorni di vacanza, continuate così, pregherò per voi". Questa positiva stagione ha quindi permesso di festeggiare degnamente l'importante anniversario - 50 anni esatti - dall'istituzione dell'Opera diocesana Sant'Alberto e dall'approvazione dello Statuto, avvenute con decreto del vescovo monsignor Giulio Oggioni del primo marzo 1973; ricorrenza che cade a sua volta nell'850esimo anniversario della morte del Santo da cui l'Opera prende il nome, Alberto Quadrelli, primo vescovo eletto della Lodi nuova, compatrono della diocesi.

Inoltre, con la presenza del nostro Vescovo e del sindaco di Bellaria domenica 23 luglio, abbiamo anche ricordato i 75 anni di presenza della diocesi di Lodi a Bellaria (dopo l'acquisto della prima colonia nel lontano 1948). Quindi soddisfazione per i dipendenti ed i collaboratori che hanno lavorato presso le due strutture ricettive e che hanno espresso al meglio lo stile ed i valori dell'OdSA; soddisfazione per aver fornito un servizio di qualità a tanti ospiti, soddisfazione che è di stimolo per preparare al meglio ed arricchire di novità la prossima stagione.

Vi aspettiamo numerosi...! ■
Opera diocesana Sant'Alberto

IL VIAGGIO A fianco degli ammalati e con la partecipazione di una cinquantina di studenti del liceo Novello di Codogno

L'Unitalsi a Lourdes da giovedì, in partenza 180 pellegrini lodigiani

Nel corso della tredicesima apparizione, Maria si rivolse così a Bernadette: "Vada a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione e che si costruisca qui una cappella". E proprio questo è il tema pastorale che verrà approfondito durante il pellegrinaggio di quest'anno. Lourdes è un posto speciale, dove si può trovare la pace dell'anima, dove curare le proprie ferite spirituali, dove affidarsi alla protezione materna di Maria. Ma soprattutto vivere i giorni del pellegrinaggio a fianco dei nostri amici ammalati, vuol dire entrare nello spirito più profondo di Lourdes. Con questo spirito, siamo prossimi a vivere questo

pellegrinaggio. Per quanti viaggeranno in pullman la partenza è prevista per la sera di giovedì 12 ottobre (la conclusione il 18 ottobre), mentre per chi viaggerà in aereo dalle prime ore di venerdì 13 ottobre da Bergamo e da Malpensa. Dal pomeriggio di venerdì, con il saluto a Maria, partendo dalla Croce dei Bretoni all'ingresso del Santuario e la Santa Messa di apertura del pellegrinaggio, inizieremo il nostro cammino nella traccia del tema pastorale di quest'anno. Nei giorni seguenti si vivrà anzitutto la celebrazione della riconciliazione, la Via Crucis nella prateria per gli Ammalati e sul monte per i pellegrini che lo desiderano,

Il vescovo Maurizio insieme ai pellegrini lodigiani in occasione del pellegrinaggio a Lourdes dello scorso anno



il Santo Rosario alla Grotta, la Santa Messa internazionale nella Basilica San Pio X, la processione e Adorazione Eucaristica, la Santa Messa alla Grotta, il gesto dell'acqua alle piscine e la processione aux flambeau. Saranno 815 i pellegrini provenienti dalle varie diocesi lombarde, di cui 180 provenienti

dalla nostra diocesi; 148 i barelieri volontari, 145 le sorelle o dame volontarie, 10 tra medici e farmacisti volontari, una cinquantina i giovani di alcune scuole, tra cui il liceo Novello di Codogno, accompagnati da insegnanti e religiosi. Anche loro presteranno servizio con i volontari dell'associazione. Oltre 100

le persone ammalate seguite dalle volontarie e dai volontari. Saranno 25 i sacerdoti che ci accompagneranno in questo cammino. La Sottosezione di Lodi accoglierà a Lourdes un gruppo di 8 ammalati, di cui due sacerdoti, e i loro accompagnatori, di cui un sacerdote, provenienti dalla missione Butea nella provincia di Iasi in Romania. Questa missione è coordinata da una suora italiana, Suor Elisabetta delle Suore Missionarie della Passione di Villanova di Mondovì. Alla Grotta di Massabielle tutti insieme ricorderemo le persone che ci hanno chiesto una preghiera, e per tutti, come da tradizione prima della partenza, dopo la recita del Santo Rosario accenderemo un cero affinché la nostra preghiera prosegua attraverso questa luce. ■

Carlo Bosatra, presidente Sottosezione Unitali Lodi

CATECHESI Mercoledì alle 20.45 in Episcopio incontro col vescovo

A che punto siamo con il dialogo ecumenico

Monsignor Malvestiti inaugurerà la serie di serate promosse per gli adulti del Vicariato di Lodi con la Scuola di Teologia

di **Raffaella Bianchi**

■ Si apre con l'intervento del vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, il percorso sull'Ecumenismo del Vicariato di Lodi. E monsignor Malvestiti ha anche voluto ospitare in Episcopio (ingresso da via Cavour 31) la prima serata della catechesi per gli adulti del Vicariato, **mercoledì 11 ottobre 2023** alle 20.45. Insieme alla Scuola di teologia per laici, la catechesi cittadina ora allargatasi a vicariale, nell'anno pastorale 2023 - 2024 è proprio dedicata all'Ecumenismo. Un proseguimento naturale, dopo l'approfondimento dello scorso anno sul dialogo tra le religioni (e conclusosi l'11 maggio con l'incontro che il vescovo aveva voluto ospitare in Episcopio). Nell'ambito dell'Ecumenismo e del dialogo, monsignor Malvestiti è impegnato da tempo. Sappiamo che prima di essere eletto a vescovo di Lodi ha lavorato per molti anni in Vaticano nel Dicastero per le Chiese orientali. Ma forse non tutti sanno che monsignor Malvestiti non ha mai smesso l'impegno in questo ambito. Oggi è segretario della commissione Ecumenismo e dialogo della Conferenza

episcopale italiana, ed è delegato per l'Ecumenismo e il dialogo nella Conferenza episcopale lombarda. Con il suo intervento si apre dunque la catechesi vicariale di Lodi di quest'anno. Gli incontri successivi si terranno nell'aula magna del Collegio vescovile, in via Legnano 24 a Lodi, con inizio sempre alle 20.45.

Lunedì 6 novembre il relatore sarà don Maurizio Marcheselli, ordinario di Sacra Scrittura a Bologna presso la Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna. Titolo della sua serata sarà *"Quando e perché le vie si divisero? Ebrei e cristiani nei primi secoli"*.

Lunedì 11 dicembre l'incontro sarà dedicato a *"Le Chiese bizantine-ortodosse"*: interverranno Emanuele Fogliadini, docente alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale

e l'Istituto superiore di Scienze religiose di Milano; e Madre Scolastica, Igoumena dell'Eremita Santa Mirofora Maria Maddalena.

Mercoledì 21 febbraio 2024 si conoscerà meglio la Chiesa armena con monsignor Levon Zekyian, arcivescovo di Istanbul degli Armeni; e **mercoledì 13 marzo** le Chiese copte con padre Shenuda della diocesi cristiana copta ortodossa di Milano. Lidia Maggi, pastora della Chiesa Battista, parlerà delle *"Chiese della Riforma"* **mercoledì 17 aprile 2024**.

Il **22 maggio** concluderà il professor Roberto Pagani, diacono permanente e responsabile del Servizio per l'Ecumenismo della diocesi di Milano, sul tema *"Ecumenismo oggi in Lombardia - guadagni e problemi"*. ■

DOMANI CON IL SALUTO DEL VESCOVO

Pellegrinaggio a piedi da Camairago al santuario dei Cappuccini di Casale

■ **Comunione e liberazione propone a tutta la comunità un pellegrinaggio a piedi dalla Madonna della Fontana di Camairago al santuario della Madonna dei Cappuccini di Casale. Si tratta della 21esima edizione dell'iniziativa che vedrà la presenza del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti alla partenza, con il saluto ai pellegrini al santuario di Camairago. Il ritrovo dei partecipanti è fissato per le ore 8 alla Madonna della Fontana, a seguire saluto e benedizione del vescovo Maurizio, quindi inizio del cammino guidato da fra' Emanuele Zanella con sosta fissata a metà percorso. L'arrivo alla Madonna dei Cappuccini intorno alle 11.15. Il pellegrinaggio si svolgerà anche in caso di maltempo.** ■

CAVENAGO Messa con la comunità del Seminario



In preghiera per le vocazioni

■ Una Santa Messa al santuario della Madonna della Costa per chiedere a Dio nuove vocazioni sacerdotali. Giovedì sera erano presenti non solo i fedeli di Cavenago, ma anche superiori ed alunni del Seminario vescovile di Lodi.

Nel santuario immerso nella campagna che sovrasta il centro abitato di Cavenago, ad essere onorata è stata la Vergine Maria con la liturgia eucaristica presieduta dal Rettore del Seminario vescovile don Anselmo Morandi e concelebrata dal parroco di Cavenago don Roberto Arcari. Una consuetudine che si rinnova all'inizio di ogni nuovo Anno pastorale. ■

CARMELO SAN GIUSEPPE

Le religiose carmelitane in festa per la fondatrice Santa Teresa di Gesù

■ Le sorelle carmelitane si preparano a festeggiare la loro fondatrice, Santa Teresa di Gesù, la religiosa e mistica spagnola che, per prima nella storia insieme a Caterina da Siena, fu annoverata da Papa Paolo VI tra i Dottori della Chiesa. Il programma prevede per sabato 14 ottobre alle 21 l'Ufficio delle Letture con la partecipazione del coro della Cattedrale al Carmelo San Giuseppe di Lodi. Domenica 15 ci sarà la Messa solenne alle 9. Santa Teresa è una figura centrale per il Cattolicesimo della Riforma, fondamentale per le generazioni di fedeli che si sono formati sui suoi testi, che hanno appreso dalle sue parole l'importanza dell'orazione, dell'amore vicendevole e della misericordia proclamati nel Vangelo. ■

USMI Il 2 febbraio 2024 è già in programma la Messa con il ricordo degli anniversari di vita consacrata

Il calendario dei ritiri sul tema dell'Eucarestia

■ È già disponibile il calendario degli eventi dell'Usmi (Unione superiore maggiori d'Italia) per la prossima stagione.

Per quanto riguarda i ritiri, il primo è già stato settimana scorsa, con il cardinale Bagnasco in vista del Congresso eucaristico.

Sabato 28 ottobre 2023 si terrà l'incontro dal titolo *"Il pane spezzato: celebrazione della quotidianità"* a cura di monsignor Franco Badaracco, sacerdote della diocesi di Lodi.

Sabato 25 novembre 2023 il ritiro dal titolo *"Relazione essenziale fra Eucaristia e vita fraterna"*, con don Marco Grega, Guanelliano.

Sabato 16 dicembre 2023 ci sarà un altro interessante incontro dal titolo *"Il cibo che perisce e il cibo che non perisce"*, con la presen-

za in qualità di relatore di padre Stefano Zanolini, abate di Chiaravalle.

Con il nuovo anno, **sabato 27 gennaio 2024** il ritiro dal titolo *"Eucaristia e vita fraterna"*, a cura di fra Roberto Fusco della Fraternità Francescana di Betania.

Sabato 24 febbraio 2024, la meditazione sul tema *"Eucaristia: corpo consegnato. Parabola della vita religiosa"*, tenuta da monsignor Gabriele Bernardelli, sacerdote della diocesi di Lodi.

Sabato 23 marzo 2024, in vista della Santa Pasqua, ci sarà l'incontro *"La Pasqua di Gesù e la nostra vita. L'Eucaristia memoriale d'amore"*: a tenere la relazione sarà don Guglielmo Cazzulani, sacerdote della diocesi di Lodi.

Sabato 27 aprile 2024, l'incon-



tro sarà tenuto da monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi.

Sabato 25 maggio 2024, a conclusione del percorso di approfondimento, preghiera e meditazione delle religiose del territorio, il ritiro dal titolo *"Eucaristia: Esperienza di intimità e Chiamata al Servi-*

zio", tenuto da padre Mario Belotti, di Monfortano.

Tutti i ritiri sono in programma alla casa madre delle Figlie dell'Oratorio, in via Paolo Gorini, 7 a Lodi.

Il programma prevede l'apertura alle ore 9 con la celebrazione delle Lodi, quindi alle 9.20 la meditazione con l'intervento del relatore di volta in volta invitato, alle 10 l'adorazione personale e il tempo per le Confessioni, e in conclusione

della mattinata, alle ore 11, la Celebrazione eucaristica.

Oltre ai ritiri, il **2 febbraio 2024** in cattedrale alle ore 18 ci sarà la santa Messa per la Festa della Presentazione di Gesù al tempio, con il ricordo degli anniversari di vita consacrata. ■

F. G.

IN COMUNIONE

La preghiera dei canonici per Borgo

■ Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale di Lodi ogni settimana ricorda nella preghiera una comunità ecclesiale della nostra diocesi. Le parrocchie tenute presenti nelle ore liturgiche canonicali sono state quelle cittadine di Lodi e del suo Vicariato. L'attenzione si è successivamente spostata sul Vicariato di Casale e quindi su quello di Codogno.

Nella settimana del settimo Congresso eucaristico invece la preghiera dei Canonici ha riguardato tutte le parrocchie della diocesi. Da lunedì 9 a sabato 14 ottobre l'attenzione si sposterà sul Vicariato di Lodi Vecchio-San Martino: i canonici pregheranno per la comunità ecclesiale di Borgo San Giovanni. ■

L'APPUNTAMENTO Sabato 28 ottobre all'oratorio San Luigi di Sant'Angelo

Incontro dei 14enni con il vescovo in vista della professione di fede

I ragazzi di terza media, ma anche quelli di seconda, sono invitati sabato 28 ottobre a Sant'Angelo, all'oratorio San Luigi: dalle 17.45 ci sarà un incontro tutto dedicato a loro e organizzato dall'Ufficio per la pastorale giovanile e gli oratori della diocesi di Lodi. Si chiama "Incontro diocesano 14enni" perché è questa l'età in cui si professa pubblicamente la propria fede. Dopo aver ricevuto la Cresima infatti il cammino continua e nella nostra diocesi ci sono tanti gruppi di catechesi con ragazzi di seconda e terza media. È questa anche l'età in cui si incomincia a sperimentare che la Chiesa può comprendere, oltre al nostro orato-

rio e alla nostra parrocchia, altre realtà. E allora ecco la proposta di un incontro diocesano, per iniziare ad assaporare la dimensione - appunto - della diocesi. Sarà l'occasione per incontrare altri gruppi, ma anche il vescovo Maurizio, che della diocesi è il pastore e la guida. «Un incontro semplice - lo ha annunciato l'Uppg su "Ossigeno", l'inserito mensile all'interno del "Cittadino" - Sarà anche la prima tappa del cammino che porterà i ragazzi di terza media al pellegrinaggio ad Assisi del prossimo aprile ed alla professione di fede». E a proposito del pellegrinaggio ad Assisi... Si terrà da venerdì 12 a domenica 14 aprile 2024 e sarà tutto

dedicato ai ragazzi di terza media. Con loro ci sarà il vescovo Maurizio. Si chiamerà "Bella Fra!" ed è la seconda edizione dopo quella dell'aprile 2023. "Fra" è Francesco di Assisi, di cui ricorrono a breve gli 800 anni dalla morte. "Fra" è anche il modo in cui ci si saluta oggi, intendendo l'altro come fratello. E la dimensione della fraternità è quella che caratterizza "Fratelli tutti", l'enciclica di Papa Francesco firmata il 3 ottobre 2020... ad Assisi. Intanto però, tutti i ragazzi di terza media sono invitati il 28 ottobre a Sant'Angelo. Bisogna ricordarsi la cena al sacco. Si termina alle 21.45. ■

Raffaella Bianchi



MALEO La Santa Messa e un momento conviviale per il saluto al parroco

L'augurio e la preghiera della comunità per don Enzo

I fedeli, l'amministrazione e le associazioni hanno preparato una festa per ricordare i 14 anni di attività pastorale

di Sara Gambarini

La Comunità di Maleo si è stretta attorno al parroco, don Enzo Raimondi, per celebrare la Santa Messa nel giorno del saluto ufficiale alla parrocchia (don Enzo diventerà parroco di Sant'Angelo SS. Antonio abate - Francesca Cabrini, Maria Madre della Chiesa e Maiano): la celebrazione è stata animata dal coro parrocchiale e ha visto la presenza dell'amministrazione comunale e delle associazioni di volontariato. Non sono mancati i saluti ufficiali del sindaco e del Consiglio pastorale parrocchiale. La festa è proseguita poi in oratorio con un pranzo preparato dai volontari e intervallato dai ringraziamenti. Al termine, un video ha raccolto per immagini i 14 anni trascorsi da don Enzo nella comunità malarina. «Quando 14 anni fa è arrivato fra noi, aveva l'entusiasmo di un giovane prete e di chi è chiamato ad affrontare una grande sfida - hanno sottolineato dal Consiglio pastorale parrocchiale - l'ha fatto con dedizione e impe-

gno, ha preso per mano la nostra comunità e ha contribuito a farla risvegliare e a farla rinascere; è stato sicuramente il Signore che l'ha messa sul nostro cammino - hanno continuato -; ci sono persone che passano senza lasciare un segno: lei ha sconvolto la vita della nostra comunità, di tutti noi che ha voluto accanto in questi anni, ha creato una famiglia con la quale ha condiviso gioie e dolori, ha fatto nascere in noi lo spirito di comunità, che è alla base del vivere cristiano e ci ha insegnato che stare insieme nei momenti felici, moltiplica la gioia, che stringersi agli altri nei momenti di dolore non annulla la



sofferenza, ma la rende più sopportabile, e che l'altro conta più di noi stessi, per questo bisogna aprire le porte».

Anche le comunità di Camaiorago e di Cavacurta hanno salutato don Enzo alla presenza dell'amministrazione comunale di Castelgerundo. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra don Enzo Raimondi che dopo tanti anni di impegno pastorale lascia la comunità di Maleo per assumere il nuovo incarico a Sant'Angelo e a Maiano: il paese della Bassa ha ringraziato il sacerdote per i 14 anni trascorsi nella comunità dove «ha lasciato un segno e tanta riconoscenza». La festa di congedo iniziata con la celebrazione della liturgia eucaristica è proseguita poi in oratorio con un pranzo e altre iniziative

SANT'ANGELO Don Raimondi



La basilica dei SS. Antonio abate e Francesca Cabrini

Oggi l'ingresso nella basilica con il vescovo

Tutto pronto a Sant'Angelo per l'accoglienza del nuovo parroco don Enzo Raimondi. Salutata la comunità di Maleo, il nuovo parroco di Sant'Angelo presiederà oggi la prima Messa in basilica. Ad attenderlo i nuovi fedeli, ma anche quelli di Maleo che prenderanno parte al corteo che alle 17.15 partirà dalla residenza socio assistenziale di via Cogozzo intitolata a Madre Cabrini, e dove sono ospitati alcuni sacerdoti. Corteo di associazioni, autorità e cittadini che poi raggiungerà la Casa Natale per un momento di riflessione, per poi proseguire sino al sagrato della basilica. Alle 18 la liturgia eucaristica, preceduta dal rito di immissione alla presenza del vescovo Maurizio Malvestiti, a cui seguirà la benedizione e un momento di incontro all'oratorio San Luigi. La Messa in basilica di sabato è il primo di una serie di appuntamenti che permetteranno a don Raimondi di conoscere nuovamente la comunità in cui era già stato durante gli anni da seminarista. Domenica 8 alle 10 nella chiesa di San Rocco nella parrocchia di Maria Madre della Chiesa, il nuovo parroco verrà accolto dai sacerdoti della città per poi celebrare l'Eucarestia (nel pomeriggio invece in oratorio incontrerà i più piccoli in un momento di giochi e testimonianze). Lo stesso accadrà una settimana dopo, sabato 14, con la Messa nella chiesa di Maiano nella parrocchia di Santo Stefano Protomartire. Martedì 17 ottobre infine alle 10 don Raimondi presiederà la celebrazione all'interno del cimitero cittadino. ■

Nicola Agosti

MONDIALITÀ Padre Gigi Macalli rapito in Niger e prigioniero per due anni

«Il valore della fratellanza per superare tutte le barriere»



Padre Gigi Macalli, missionario, vittima di un rapimento da parte di un gruppo di estremisti islamici che lo ha tenuto per due anni e tre settimane prigioniero, sempre all'aperto, nel mezzo del deserto tra Niger, Mali e Algeria



Dopo il sequestro, è cambiato il mio modo di pregare e anche di celebrare la Messa.

Quando prego, non ho più bisogno di tante parole

Il religioso di origini cremasche racconta la sua esperienza: «L'impegno dei missionari è sempre stato rivolto alla condivisione»

di **Eugenio Lombardo**

■ Per qualche tempo mi sono sottratto all'invito pressante, ricevuto da alcuni amici comuni, di chiedere un'intervista a padre Gigi Macalli, missionario in Niger, rapito da terroristi vicini al gruppo di Al Qaida, tenuto prigioniero per due lunghi anni, dal 17 settembre 2018 sino all'8 ottobre 2020. Ritenevo, infatti, imbarazzante incontrarlo, e persino superfluo. La sua storia, toccante e tragica, e per fortuna conclusasi a lieto fine, è stata raccontata da lui stesso nel bellissimo libro dal titolo *"Catene di libertà"*, pubblicato dalla casa editrice Emi.

Davanti ad una testimonianza così ricca e completa, ogni mia ulteriore ed altra domanda sarebbe stata frutto di morbosità, di una curiosità che rischia di non essere più testimonianza, ma intrusione ed invadenza.

Il destino, però, ci ha messo del suo, in quanto gli amici della vicina Ricengo, facenti parte dell'Associazione Sandro Pizzi, hanno promosso un incontro con padre Macalli e mi hanno gentilmente invitato quale moderatore dell'iniziativa.

Ogni uomo è fratello

Un incontro sino a quel momento evitato è diventato, immediatamente, un confronto stimolante e spontaneo; mentre si racconta, osservo a lungo padre Macalli. Uscito provato dal sequestro, penso che avrà sicuramente necessità di un

maggiore tempo per mettere a fuoco altri passaggi di quel tempo oscuro; ma al tempo stesso è emerso, già nei giorni del sequestro, rinnovato nello spirito, rafforzato nella propria fede, rasserenato nelle sue convinzioni: «Da quando sono stato restituito alla libertà, non ho mai fatto incubi - spiega ad una platea attentissima ed incuriosita - e credo di avere superato qualunque forma di rabbia e tristezza, che invece ho provato nel lunghissimo tempo del sequestro, allorché mi sembrava di vivere giorni assolutamente inutili e privi di senso».

Pur avendo vissuto una vita da girovago, come tanti missionari, prima in Costa d'Avorio, poi in Niger («Ho conosciuto i missionari lodigiani e ne ho un bel ricordo»), padre Macalli è rimasto legatissimo ai luoghi di origine, cremaschi, e ai propri famigliari; eppure, nessuno che abbia incontrato gli è rimasto estraneo, bensì fratello, e quando usa questa parola, fratello, vi pone un accento particolare, esprime un sentimento profondo, vero: si comprende che non è un modo di dire, ma di manifestare quell'uguaglianza che rende simili, anche davanti all'impenetrabilità di un mistero. Gli chiedi del Niger, e ti risponde: noi. Noi in Niger, noi del Niger: non c'è distinzione, ma appartenenza. Non c'è diversità, ma uguaglianza. Non c'è retorica, ma sincerità.

La catena, la croce, il rosario

Mentre racconta, mi chiedo come era lui, padre Macalli, prima del sequestro, e sembra che mi legga nel pensiero: «Il Niger è un Paese poverissimo, forse all'ultimo posto nel mondo, bene che vada al penultimo. Il nostro impegno, in una terra pressoché musulmana, è sem-

pre stato rivolto alla condivisione dei gesti più semplici, nell'esprimere umanamente relazioni vere, di autentica fratellanza».

Sono importanti i gesti in Africa. Lo sono in assoluto. In qualunque parte del mondo. Certo, nella misura in cui sono compresi. Padre Gigi prende un piccolo involucre, da cui estrae alcuni oggetti: «Un pezzetto della catena, con cui a lungo sono stato legato, perché i miei sequestratori volevano sempre avermi sotto controllo: essere legato è fisicamente doloroso ed è una cosa disumana. Due indipendenti pezzetti di legni che, nel loro possibile intarsio, realizzano una croce: perché davvero ognuno porta la propria, e la consapevolezza di ciò mi ha reso ancora più prossimo il Signore. Infine questo rudimentale rosario, realizzato con la stoffa del mio abito da prigioniero». A padre Macalli - nel porgergli alcune domande, superflue nell'economia dell'incontro, perché lui ha tanto da raccontare del proprio vissuto - sottolineo ciò che mi appare una contraddizione: lui si spende per l'Africa ed ha rischiato veramente la vita, ma quando gli africani attraversano il Mediterraneo ed arrivano qui, superata la fase dell'emergenza e della prima ospitalità, non è che chissà quale accoglienza trovino, e la mia im-



Mi sono riconciliato con Dio, dopo un tumulto interiore di asprezze, e di lui ho cominciato ad amare pure i silenzi

pressione è che, vicendevolmente, neppure loro la cerchino: si vive da separati in casa, la porta chiusa di qui, il burqa dall'altra parte, talvolta gli stessi identici problemi, eppure mai in comune: «È vero, ed io credo che l'unico modo di superare queste barriere sia quello di proporre il valore della fratellanza. E ciò di cui chi è costretto a lasciare la propria terra ha veramente bisogno: non sentirsi da soli. E un sorriso, sincero, può tantissimo».

Il perdono

Gli chiedo del gesto del perdono. Dice di esservi arrivato. Ma non può essere un punto di approdo. Uno come padre Macalli il perdono ce l'ha già originariamente e con profonde radici nel cuore. Non è un caso che, nell'atto del congelarsi da uno dei capi del suo sequestro, lo saluta sottilmente rassicurandosi di non incontrarlo mai più in questa vita terrena, ma certo che nel Paradiso si sarebbero rivisti davanti allo stesso Dio, il cattivo con il Kalashnikov e il buono con il rosario realizzato con la stoffa di un abito sdrucito. E, allora, uno che ha stampato sul viso i gesti e l'amore della pace, a quale differente perdono allude? «A quello che ho dato al Padre nostro che è nei cieli, e dal quale non mi sono sentito a lungo capito, e verso il quale ho protestato sentendomi, come Giobbe, da lui abbandonato. Ho capito il senso della prova. Ho conosciuto come Gesù il deserto, le cui insidie, oltre tramonti bellissimi e notti di cieli stellati, sono inenarrabili e spaventose. Ho saputo riconciliarmi con Dio, dopo un tumulto interiore di asprezze, e di lui ho cominciato ad amare pure i silenzi». Sui terroristi non esprime

parole di condanna o di biasimo: «Ho sofferto, chiaro. Mi sono aggrappato all'idea che non avessero piena consapevolezza di ciò che stessero facendo. L'illusione di affrancarsi dalla povertà può essere una scorciatoia per imbracciare un'arma, come la convinzione che essere miliziani dia una forma di potere. Quei contesti però vanno vissuti appieno per comprendere l'ignoranza, su cui tanta gente fa leva per arruolare nuove reclute, e la disperazione della gente che si lascia illudere».

Il Dio del silenzio

Tante profonde riflessioni di padre Gigi Macalli sono proprio dedicate al Dio del silenzio, una definizione verso cui non accompagna mai un accento amaro, anzi, esprime sentimenti delicati: «Dopo il sequestro, è cambiato il mio modo di pregare e anche di celebrare la Messa. Quando prego, non ho più bisogno di tante parole. Anzi, non ne ho bisogno in assoluto. Non immagino più il Signore come il Dio che parla ad Israele e gli comanda di andare, intraprendendo un viaggio. Dio ed io ci facciamo compagnia, nella sofferenza, nella speranza, nella condivisione: e legami così non necessitano di parole, né di spiegazioni». Essere prete nell'Africa del Sahel porta una ricchezza inestimabile, e un lievito importante anche per la Chiesa occidentale: «A cominciare dal canto durante le funzioni, che esprime il desiderio autentico di stare insieme ed il senso più compiuto di fare ed essere comunità. Da quella semplice naturalezza avremmo tanto da imparare e belle fonti d'ispirazione». ■